

Bruxelles, 25.11.2020
SWD(2020) 296 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

che accompagna il documento

**Proposta di
REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

**relativo alla governance europea dei dati
(Atto sulla governance dei dati)**

{COM(2020) 767 final} - {SEC(2020) 405 final} - {SWD(2020) 295 final}

A. Necessità di intervenire
Qual è il problema e perché si pone a livello dell'UE?
Il problema affrontato dalla presente iniziativa riguarda la condivisione dei dati nell'UE, che è ancora limitata nonostante i potenziali vantaggi che offre per l'economia e la società. A tale proposito sono state individuate tre ragioni principali: – scarsa fiducia nella condivisione dei dati; – difficoltà a riutilizzare determinati dati del settore pubblico e a raccogliere dati per scopi altruistici; – ostacoli tecnici al riutilizzo dei dati.
Quali sono gli obiettivi da conseguire?
L'obiettivo è accrescere la fiducia nella condivisione dei dati, potenziare i meccanismi che aumentano la disponibilità dei dati e superare gli ostacoli tecnici al riutilizzo dei dati. Ciò favorirà la disponibilità di dati da utilizzare a livello economico (per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, per una maggiore efficienza) e sociale (per affrontare le sfide per la società). L'iniziativa mira a porre le basi per una nuova modalità europea di governance dei dati come alternativa al modello di piattaforma, che vede attualmente protagoniste le imprese Big Tech.
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE (sussidiarietà)?
Istituendo norme comuni in tutti gli Stati membri, l'iniziativa garantirebbe che le imprese possano trarre vantaggio dalle dimensioni del mercato interno e distribuire i loro prodotti e servizi in tutta l'UE. Le imprese e gli organismi di ricerca avrebbero accesso ai dati provenienti da diversi Stati membri a condizioni analoghe.
B. Soluzioni
Quali sono le varie opzioni per conseguire gli obiettivi? Ne è stata prescelta una? In caso negativo, perché?
La valutazione di impatto è incentrata su quattro settori di intervento: i meccanismi per un migliore riutilizzo dei dati del settore pubblico, le misure per infondere fiducia negli intermediari di dati, le misure per agevolare l'altruismo dei dati e la creazione di un meccanismo europeo per coordinare e orientare gli aspetti orizzontali della governance. Per ogni settore nella valutazione di impatto sono state prese in considerazione opzioni non vincolanti, come orientamenti o raccomandazioni, e due opzioni rappresentate da strumenti giuridici vincolanti con diverso livello di intensità. Dall'analisi si è concluso che le misure non vincolanti non avrebbero generato la fiducia necessaria nella condivisione dei dati per i vari settori di intervento. L'altruismo dei dati implica ad esempio una forte componente di tutela dei consumatori, i cui obiettivi sarebbero stati difficili da conseguire avvalendosi unicamente di misure non vincolanti. Per quanto riguarda il miglioramento del riutilizzo dei dati del settore pubblico, sono stati presi in considerazione sia un modello centralizzato per la gestione del riutilizzo dei dati sia un modello decentrato. Per quanto riguarda le misure volte a generare fiducia negli intermediari di dati, la differenza tra le due opzioni risiedeva nel carattere volontario o obbligatorio del regime di certificazione/attestazione. Per quanto riguarda l'altruismo dei dati, sono state valutate opzioni che prevedevano rispettivamente un regime volontario di certificazione e un regime obbligatorio di autorizzazione. Le opzioni per la creazione di un meccanismo europeo per coordinare e orientare gli aspetti orizzontali della governance consistevano nella creazione di un organo giuridico indipendente e nell'istituzione di un gruppo di esperti da parte della Commissione. In base alla valutazione si è concluso che per tre settori di intervento era preferibile l'opzione di minore intensità. Per quanto riguarda l'altruismo dei dati si è tuttavia individuata come più vantaggiosa l'opzione

di maggiore intensità: un'autorizzazione obbligatoria rilasciata da un ente pubblico infonderebbe la fiducia necessaria nei meccanismi di altruismo dei dati. Il regime obbligatorio di maggiore intensità rappresenterebbe tuttavia un'alternativa praticabile anche per la certificazione o l'attestazione degli intermediari di dati, poiché definirebbe norme chiare su come operare all'interno del mercato europeo dei dati e accrescerebbe la fiducia nei servizi di tali intermediari.

Quali sono le opinioni dei diversi portatori di interessi? Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?

Le autorità pubbliche accolgono con favore gli sforzi volti ad agevolare la partecipazione del settore pubblico negli spazi comuni europei di dati. Esse sostengono l'istituzione di un meccanismo di sportello unico per il riutilizzo dei dati, come pure un rafforzamento del ruolo degli organismi dell'UE ai fini della definizione dell'ordine di priorità delle norme. Le organizzazioni del settore, comprese le PMI e le associazioni di imprese, sottolineano l'importanza della normazione e dell'interoperabilità, oltre a chiedere l'adozione di un meccanismo volontario di certificazione/attestazione per gli intermediari di dati. Gli istituti universitari e di ricerca sostengono il miglioramento del riutilizzo di determinati dati del settore pubblico e l'altruismo dei dati. Il grande pubblico è favorevole a una strategia globale in materia di dati e condivisione altruistica dei dati, come pure alla diffusione di strumenti tecnici che consentano alle persone di partecipare attivamente all'economia dei dati.

C. Impatto dell'opzione prescelta

Quali sono i vantaggi dell'opzione prescelta (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

L'opzione prescelta avrebbe un impatto diretto sull'economia dei dati dell'UE compreso tra i 7,2 e i 10,9 miliardi di EUR nel 2028. L'iniziativa fungerebbe inoltre da catalizzatore per la creazione di servizi più efficienti e nuovi prodotti basati sui dati, tra cui l'intelligenza artificiale, che andrebbero a vantaggio non solo dell'economia dei dati ma anche dell'economia e della società dell'UE nel loro insieme. Contribuirà ad esempio a un potenziale guadagno della produttività pari a 1 300 miliardi di EUR nell'industria manifatturiera entro il 2027 grazie ai dati dell'Internet delle cose, come pure a un risparmio di circa 120 miliardi di EUR all'anno nel settore sanitario dell'UE.

Quali sono i costi dell'opzione prescelta (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

La relazione illustra nel dettaglio i vari costi di ciascuna misura per i portatori di interessi, compresi sia i produttori sia i riutilizzatori di dati. Un regime volontario di attestazione comporterebbe ad esempio un costo una tantum di 20 000-50 000 EUR per l'acquisizione di un marchio da parte degli intermediari di dati.

Quale sarà l'incidenza sulle PMI e sulla competitività?

Le PMI beneficeranno di un accesso semplificato ai dati del settore pubblico. Per i nuovi intermediari di dati, i potenziali guadagni in termini di clientela ed entrate supereranno di gran lunga i costi sostenuti per la certificazione/attestazione.

L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo?

Gli Stati membri che non dispongono già di strutture per rendere disponibili i dati detenuti dal settore pubblico dovrebbero sostenere dei costi. Questi potrebbero ammontare a un costo una tantum pari a 10,6 milioni di EUR in media per Stato membro e a un costo annuale ricorrente pari a 610 000 EUR per la manutenzione. Tuttavia, i guadagni economici ricavati dalle tariffe e dai risparmi legati a una maggiore efficienza (questi ultimi sono stimati a circa 684 milioni di EUR all'anno) supererebbero di gran lunga tali costi.

Sono previsti altri impatti significativi?

Un migliore utilizzo dei dati può determinare anche miglioramenti in materia di salute e benessere e di

ambiente, un'azione rafforzata per il clima e servizi pubblici più efficienti. Nel settore sanitario i dati possono contribuire a sviluppare cure migliori e più personalizzate. Nel settore dei trasporti si potrebbero risparmiare, oltre a più di 27 milioni di ore in termini di tempo degli utenti dei trasporti pubblici, fino a 20 miliardi di EUR all'anno in costi salariali dei conducenti grazie alla navigazione in tempo reale. Questa riduce il tempo trascorso nel traffico e comporta benefici per l'ambiente in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ e dell'inquinamento atmosferico.

Proporzionalità?

L'iniziativa consiste in un quadro favorevole per la condivisione dei dati nell'UE. È proporzionata agli obiettivi perseguiti e concede flessibilità per ulteriori misure a livello nazionale e settoriale.

D. Tappe successive

Quando saranno riesaminate le misure proposte?

Le misure saranno riesaminate dopo quattro anni.